

IL GOVERNATORE DEL LAZIO SODDISFATTO: LA CASA DELLE LIBERTÀ FA LA SCELTA GIUSTA

«Roma sarà più importante della Regione»

Storace: finalmente parte la devoluzione verso la Capitale federale

intervista

Gigi Padovani

PRESIDENTE Storace, questa volta le hanno dato ragione, dal governo: si lamenta ancora?

«E' un bel passo avanti. Finalmente la Casa delle libertà ha intrapreso la strada giusta».

Cosa significa, in concreto, questa norma su Roma?

«Per la prima volta si attuerà una devoluzione di poteri normativi dalla Regione al Comune: saremo noi a decidere come la Città di Roma potrà scrivere le leggi. E' una rivoluzione, vicina al modello del distretto federale delle Città-Regione di Berlino e Londra».

Si passerà dallo Statuto della Regione Lazio.

«Da domani incomincerò a lavorare con Provincia e Comune».

Rimarrà l'asse con Veltroni, o si romperà, visto che sarete voi a decidere?

«Non c'è stato alcun asse, né si è rotto: spero si trovi la volontà di uscire da un stagione di conflitto politico. Se Berlusconi riesce a completare il percorso istituzionale entro il 2004, penso che tutto cambierà per le elezioni comunali del 2006 e renderà più affascinante fare il sindaco di Roma, capitale di una Repubblica federale».

Roma Capitale più importante della Regione Lazio?

«Sicuramente».

E Storace ci farà un pensiero?

«Io sto bene dove sto».

Sul resto della riforma varata dal governo, qual è il suo

giudizio? Lei aveva sollevato numerose critiche.

«Il punto che mi stava a cuore di più, insieme al ruolo di Roma, è quello dell'interesse nazionale, che è stato riportato in capo al Presidente della Repubblica».

E i giudici costituzionali? Lei aveva chiesto fossero in-

dicati dalle Regioni.

«Sì, mi pare che invece la nomina rimanga affidata al Senato federale. Si potrebbe però decidere che i nomi vengano proposti dalle Regioni».

Se non mi sbaglio, sia lei sia Formigoni nella Casa delle libertà avete posto il problema su come sarà eletto il Senato federale. Anche il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, il diessino Vasco Errani, dice di essere d'accordo con lei sulle questioni che aveva sollevato. Come finirà?

«Guardi, tutti questi sono dettagli, adesso. Il centrodestra parte in quarta per una riforma che punta a realizzare principi e obiettivi auspicati da anni. Poi, nella tecnica normativa si dovrà capire quale sarà la decisione migliore. Credo che lo sforzo di realizzare qualcosa di concreto sia davanti agli occhi di tutti».

Il centrosinistra continua a protestare perché i governatori non sono stati consultati: ora se ne parlerà in sede

di Stato-Regioni?

«La nostra convocazione non era un atto dovuto, era un atto auspicato. Però apprezzo che Bossi in conferenza stampa abbia sottolineato che si tratta di un testo aperto al contributo dei presidenti di Regione».

Troverete una posizione comune?

«La politica è fatta di condivisione e di divisioni. Auspico anche io una posizione unitaria, vedremo».

Tra i punti che lei aveva sollevato, criticando aspramente il testo scritto dai «saggi» a Lorenzago, c'è anche l'attuazione del federalismo fiscale previsto dall'articolo 119 della Costituzione cambiata dall'Ulivo.

«Sì, e su questo punto ho la mia opinione, che non ho ancora confrontato con gli altri presidenti».

Cioè?

«Il centrosinistra ha creato una norma inattuabile, che dà troppo e niente allo stesso tempo, come dimostrano i tentativi fatti finora. Credo che questo sarà il primo compito del Senato federale».

Torniamo al Senato federale: cosa pensa di un sistema di nomina delle Regioni?

«Sarebbe come il "Bundesrat" tedesco, con elezione indiretta da parte delle maggioranze: è uno dei punti su cui si discuterà. Ma prima voglio vedere il testo definitivo, a mente fredda».

«Decideremo nel nostro Statuto le norme da affidare alla Città: nel 2006 sarà affascinante la corsa per diventare sindaco»
 «Io sto bene dove sono»
 «Per la Consulta e il Senato norme da migliorare ma ormai sono dettagli»

